



PROPOSTA LABORATORIALE PER SCUOLE PRIMARIE

LIBERA LE EMOZIONI

L'isola che non c'è... adesso c'è



Premessa

La scuola rappresenta per i bambini e le bambine il primo luogo di confronto e incontro continuativo e strutturato con il mondo esterno; si conoscono nuove persone e si confronta il modello educativo familiare con quello proposto dagli insegnanti e con quello dei compagni. È fondamentale, per questo motivo, che la scuola si doti di strumenti e di spazi che permettano il confronto e la condivisione dei valori e della cultura di riferimento, che aiutino i bambini nel consolidamento delle proprie identità, che insegni loro il dialogo e il confronto, il riconoscimento reciproco e la conoscenza di modelli diversi dal proprio.

Il percorso che Libera propone prende avvio dalla visione dello spettacolo di teatro di figura: *"l'isola che non c'è... adesso c'è"*. Si tratta di una storia "normale" dove non ci sono eroi ma piccoli e grandi protagonisti che lottano per l'affermazione dei diritti quotidiani: un gruppo di bambini che con l'aiuto dei loro genitori, cerca di riavere uno spazio verde per poter giocare, un luogo in cui divertirsi e incontrarsi, difendendolo dagli interessi privati ed egoistici di un gruppo criminale, che invece vorrebbe costruirci un grande centro per giochi d'azzardo.

Proprio attraverso la visione dello spettacolo i bambini potranno riflettere sul senso delle regole e sulla libertà, sulle proprie identità sul senso del gruppo, sulle modalità di relazione con i compagni, su come i diritti se diventano una richiesta collettiva possano essere più raggiungibili.

Obiettivi generali

Libera propone un laboratorio destinato alla scuola primaria (in particolare alle classi quarte e quinte), in cui i bambini vengono coinvolti in un percorso di scoperta delle emozioni, sia a livello personale che di gruppo, al fine di lavorare sulla costruzione della propria identità, sia su questioni legate al rispetto dell'ambiente e alla condivisione delle regole per stare bene insieme.

Obiettivi specifici

- riconoscere e saper gestire le proprie emozioni
- imparare a lavorare insieme
- sviluppare uno sguardo critico e attento nei confronti del territorio che li circonda
- individuare metodi e strumenti per gestire le relazioni all'interno della classe
- imparare a darsi delle regole condivise

Il laboratorio intende stimolare nei bambini:

- la consapevolezza di sé
- la cura di sé, ovvero la capacità di utilizzare i propri sentimenti per un fine comune
- il senso e il significato di bene comune e bene pubblico
- la cura dell'ambiente e degli spazi comuni
- l'importanza del rapporto bambino/adulto

Strutturazione del percorso

Il percorso si compone di 3 incontri laboratoriali della durata di 2 ore ciascuno e di un'uscita sul territorio.

Nota bene: L'uscita nel territorio necessita dell'accompagnamento di docenti, sarebbe interessante per la miglior riuscita del percorso che partecipassero pure i genitori degli studenti.

INCONTRO 1. Dietro al personaggio

In apertura gli animatori e i bambini rompono il ghiaccio attraverso un gioco di presentazione: ad ogni alunno viene richiesto di descriversi attraverso un disegno libero. Può trattarsi di un oggetto, di un simbolo, di un disegno astratto. A turno, i bambini spiegano la ragione che li ha spinti a rappresentarsi in un certo modo.

A questo punto verrà chiesto ai bambini di dividersi in coppie e a ciascuna delle coppie verrà affidato un personaggio dello spettacolo teatrale. L'assegnazione del personaggio può avvenire tramite sorteggio, ogni coppia, infatti, potrà pescare un bigliettino in cui troverà il nome del personaggio da approfondire¹. Dopo di che gli studenti dovranno riassumere con degli aggettivi le caratteristiche positive e negative del personaggio della storia, spiegandone le motivazioni.

Infine ogni coppia costruirà un burattino di stoffa del personaggio su cui ha lavorato.

Materiali utili per l'incontro: fogli di carta, ritagli di stoffe riciclate, forbici dalle punte arrotondate, colla, fili di lana colorati e pennarelli per i tessuti.

1 Agli insegnanti verrà consegnata una scheda con una descrizione sintetica di tutti i personaggi, per poter accompagnare meglio il lavoro degli studenti.

INCONTRO 2. Esploriamo il territorio:

Due coppie individuate durante l'incontro precedente si uniranno, formando così un gruppo da 4 persone e a tutti gli studenti prima di uscire fuori dalla classe, verrà dato il compito di rintracciare un luogo nel territorio che i bimbi conoscono e che risulti abbandonato, trascurato, oppure vuoto. L'obiettivo è quello di individuarlo, fotografarlo "rimmaginarlo e ricolorarlo" proprio con le idee e la fantasia che contraddistingue i bambini a questa età.

Materiali per l'uscita: diario di bordo per appuntare le idee e macchina fotografica.

INCONTRO 3. Costruiamo insieme il nostro "parco"... che adesso c'è!

A questo punto dopo l'uscita nel territorio e aver preso visione degli spazi, ciascun gruppo potrà pianificare e lavorare in classe alla progettazione, utilizzando il materiale raccolto durante l'uscita e potrà dedicarsi alla costruzione del nuovo spazio a misura di bimbo! Il progetto potrà essere costruito con un disegno, un cartonato, un plastico modellando della creta o plastilina.

Materiali da utilizzare: colori, forbici, cartoncino colorato, plastilina o creta.

INCONTRO 4. Le regole per star bene assieme

Nel quarto e ultimo incontro la classe lavorerà per definire "Le regole per star bene assieme". Dopo aver progettato lo spazio, infatti, bisogna anche imparare a darsi delle regole comuni che servano a vivere e stare bene in quel luogo.

Per questo in apertura gli insegnanti si confronteranno con la classe sul legame regola-benessere-giustizia. Come possibile stimolo di attivazione potranno essere letti alcuni stralci del discorso di Pericle agli ateniesi*, che già nel 461 a.c. toccava queste tematiche.

Questa fase di lavoro è anche funzionale ad esplicitare un primo rapido collegamento con l'impegno di Libera: nel piccolo, attraverso questo laboratorio, si lavora per la giustizia e il benessere della classe, un impegno per la giustizia e per i diritti che l'associazione porta avanti in tutto il Paese.

Dopo questa prima parte di lavoro gli alunni saranno ancora divisi negli stessi 4 gruppi con il mandato di redigere delle regole di giustizia, da osservare, che possano aiutare a star bene gli uni con gli altri.

Alla lavagna/su cartellone saranno riportate alcune frasi guida:

- quali regole ci diamo affinché lo spazio progettato sia un luogo giusto?
- quale dei personaggi dello spettacolo e che abbiamo approfondito ci aiuta a costruire le regole individuate e perchè? Quale personaggio invece le ostacola e perchè?

In plenaria un portavoce per gruppo elencherà le regole individuate; insieme ai compagni si deciderà quali regole mantenere, quali aggiungere e quali eventualmente eliminare o integrare.

Una volta stilato l'elenco, studenti e insegnanti, decideranno come rendere visibili all'interno dell'aula le regole dello stare bene assieme, che potranno ad esempio essere elencate su un cartellone e illustrate, o ancora, rappresentate su diversi cartelloni, a mo' di segnaletica stradale, con indicazioni stilizzate di pericolo, divieti, obblighi. Questo lavoro di produzione potrà essere sviluppato in autonomia dai bambini e dai maestri in ulteriori momenti successivi ai 4 incontri del laboratorio.

*** Discorso di Pericle agli Ateniesi sulla Democrazia (gli stralci da proporre sono quelli sottolineati)**

Qui il nostro governo favorisce i molti invece dei pochi: e per questo viene chiamato democrazia.

Qui ad Atene noi facciamo così.

Le leggi qui assicurano una giustizia eguale per tutti nelle loro dispute private, ma noi non ignoriamo mai i meriti dell'eccellenza.

Quando un cittadino si distingue, allora esso sarà, a preferenza di altri, chiamato a servire lo Stato, ma non come un atto di privilegio, come una ricompensa al merito, e la povertà non costituisce un impedimento.

Qui ad Atene noi facciamo così.

La libertà di cui godiamo si estende anche alla vita quotidiana; noi non siamo sospettosi l'uno dell'altro e non infastidiamo mai il nostro prossimo se al nostro prossimo piace vivere a modo suo. Noi siamo liberi, liberi di vivere proprio come ci piace e tuttavia siamo sempre pronti a fronteggiare qualsiasi pericolo.

Un cittadino ateniese non trascura i pubblici affari quando attende alle proprie faccende private, ma soprattutto non si occupa dei pubblici affari per risolvere le sue questioni private.

Qui ad Atene noi facciamo così.

Ci è stato insegnato di rispettare i magistrati, e ci è stato insegnato anche di rispettare le leggi e di non dimenticare mai che dobbiamo proteggere coloro che ricevono offesa.

E ci è stato anche insegnato di rispettare quelle leggi non scritte che risiedono nell'universale sentimento di ciò che è giusto e di ciò che è buon senso.

Qui ad Atene noi facciamo così.

Un uomo che non si interessa allo Stato noi non lo consideriamo innocuo, ma inutile; e benché in pochi siano in grado di dare vita ad una politica, beh, tutti qui ad Atene siamo in grado di giudicarla.

Noi non consideriamo la discussione come un ostacolo sulla via della democrazia. Noi crediamo che la felicità sia il frutto della libertà, ma la libertà sia solo il frutto del valore.

Insomma, io proclamo che Atene è la scuola dell'Ellade e che ogni ateniese cresce sviluppando in sé una felice versatilità, la fiducia in se stesso, la prontezza a fronteggiare qualsiasi situazione ed è per questo che la nostra città è aperta al mondo e noi non cacciamo mai uno straniero.

Qui ad Atene noi facciamo così.

Proposte trasversali all'approfondimento:

Parità di genere: anche lo spazio del divertimento, e dello stare bene insieme, in alcuni casi può divenire un luogo discriminante, quando, ad esempio, alcune tipologie di gioco vengono riservate solo al genere femminile e altre solo al maschile. Questo aspetto può essere importante per iniziare ad approfondire le questioni legate alle discriminazioni di genere, ai sentimenti che si provano quando ci si sente esclusi da uno spazio solo in virtù di essere un bambino o una bambina.

Diritto al gioco: Il gioco deve continuare a mantenere l'accezione più immediata per un bambino: quella del sano divertimento. Accanto a questo tema, si può far conoscere ai bambini un altro significato di gioco: quello malsano e del profitto che gli adulti hanno rubato al mondo dell'infanzia, nel momento in cui alla parola gioco hanno associato il concetto dell'azzardo.

È interessante portare la riflessione su questo doppio significato della parola: un'attività dove si perde, che spesso si svolge in solitudine, che crea dipendenza non può essere definita gioco. E allora in questo senso I bambini possono aiutare I grandi a riappropriarsi del corretto uso delle parole.

Multiculturalismo: uno dei piccoli protagonisti della storia si chiama Mohamed, gioca a calcio con gli altri bambini e condivide gli stessi desideri e paure dei suoi coetanei. Il gioco e la scuola rappresentano una bellissima opportunità per fare in modo che tutti i bambini, anche quelli che provengono da Paesi diversi, vengano accolti in egual modo. L'istituzione scolastica è il luogo in cui tutelare I bambini, valorizzare le differenze generando percorsi di scambio e condivisione.

Questi suggerimenti vengono offerti alla scuola come integrazione allo spettacolo e possono dar luogo ad attività gestite direttamente dagli insegnanti o con la collaborazione (se richiesta) di esperti di LIBERA operanti nel territorio.

